

ARTE. All'Iperspazio il primo Festival dell'underground giovanile

Tat, giovani talenti emergenti

ANTONELLA MATARRESE

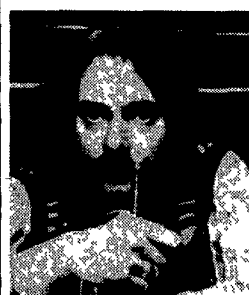
■ Sono giuste e fondate le accuse che sembrano emergere dal discorso condotto da un nuovo gruppo di «azione culturale» come ama definirsi il Tat. È questo il nome del gruppo, rubato al dizionario tedesco e che significa letteralmente «azione». I fondatori, Max Groppo e Ivan Quaroni non propongono programmi teorici, né manifesti estetici, ma solo «tab», solo azioni appunto, con l'intenzione di svolgere «la funzione di estrarre dal tessuto urbano i giovani talenti». Le accuse riguardano la mancanza di spazi nella nostra città a disposizione dei giovani, la difficoltà di potersi esprimere, di uscire allo scoperto, di suonare la sveglia al sonnolento panorama culturale milanese. Per smuovere le acque, quindi, è sceso in campo, anzi in piazza e precisamente nell'agorà dell'Iperspazio (piazza Velasca, 2) il gruppo Tat.

La prima azione è ambiziosa, ha le dimensioni di un festival che coinvolge vari tipi di linguaggi e di espressioni, dal teatro dell'arte, alla fotografia alla danza. La manifestazione, da domani fino al 19 (ore 16/21) si chiama proprio «Tat Festival underground esce allo scoperto» e chiama a partecipare artisti e performer under 30, scovati nelle università, coinvolti dall'amico dell'amico, convocati perché già noti, ma solo in ambienti ristretti. Insomma un vero tam tam metropolitano al servizio della creatività che trasformerà l'Iperspazio in un «spazio» della cultura e dell'arte fatta e gestita dai giovani. Saranno molte le opere che circoleranno fino al 10 marzo: sculture, installazioni, video, opere pittoriche e foto, dal 13 al 19 invece sarà la volta del teatro-danza. Lo spettacolo si chiama «Luneira», una messa in scena dolorosa e drammatica resa ancora più concitata da un ballo sfrenato. Il Tat Festival quindi è un'opportunità per tutti e si rivolge a tutti. Giovani in primo luogo, ma anche ai galleristi alla ricerca di nuove creatività, ai critici d'arte, e perché no ai sociologi, quelli che ogni giorno esternano a proposito della Generazione X. La sfida è dunque lanciata.



Una scena di «Luneira» dal Tat festival all'Iperspazio

Al Conchetta La tromba regina di Rava



Enrico Rava

■ Enrico Rava con il suo gruppo «Electric Five», composto da Roberto Cecchetto e Domenico Calmi alle chitarre, Giovanni Maier al contrabbasso e U T Gandhi alla batteria, suona questa sera al centro sociale «Conchetta» (ore 21, via Conchetta 18). Un'ottima occasione di ascoltare la migliore tromba italiana (e tra le più significative d'Europa), con un gruppo dall'eccezionale affiatamento. I prossimi appuntamenti jazzistici del Conchetta sono il 7 marzo con il Jazz Eloh Quartet, il 14 è invece la volta del pianista Luigi Bonafede con il suo quintetto, mentre il 21, serata conclusiva, prevede una jam-session con giovani strumentisti della scena italiana.

Riccardo Muti cittadino onorario di Busseto

Il Comune di Busseto (Parma), che diede i natali a Giuseppe Verdi, ha conferito al direttore d'orchestra Riccardo Muti la cittadinanza onoraria, in occasione del decimo anniversario della sua nomina a direttore musicale della Scala e del cinquantenario della ricostruzione del teatro milanese.

Nella motivazione si legge che «Muti ha percorso una lunga e onorata carriera alla guida delle più rinomate orchestre e dei più prestigiosi teatri d'Europa e d'America» e che «si impone per particolari meriti verdiani unanimemente riconosciuti, quale l'adesione con naturalezza e l'integrale comprensione dell'universo musicale e drammaturgico di Verdi, che persegue con ininterrotto rigore e appassionata energia fin dagli inizi della sua pratica direttoriale».

Oggi e domani anteprema e domenica debutto su un testo di Antonio Tabucchi

Piccolo, Dettori e l'ultima follia di Pessoa

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

■ «Per tutta la vita ho cercato di capire me stesso, e non ci sono riuscito. Piuttosto mi sono accorto di aver messo tanti pezzi di me nei personaggi che ho interpretato duecento o trecento ormai. Così, quando ho letto il romanzo di Tabucchi, ho riconosciuto in Pessoa quasi un predecessore. E ho voluto fare questo spettacolo, nelaborando in prima persona il testo e curando la messa in scena». Così parla Giancarlo Dettori alla vigilia di una prima molto attesa, quella de «Gli ultimi giorni di Fernando Pessoa» - Un delirio di Antonio Tabucchi.

Lo spettacolo, in anteprema aperta al pubblico oggi e domani debutta domenica al Piccolo Tea-

tro con repliche fino al 4 aprile. È una produzione prestigiosa dello Stabile, perché lo firmano, oltre al motore primo Dettori, Lamberto Puggelli e Giorgio Strehler. «E non ho mai visto Strehler così entusiasta di un lavoro - dice Dettori - sta persino zitto quando provo». Tabucchi ripercorre gli ultimi momenti della vita di Pessoa, scrittore visionario e fondatore di tutte le avanguardie portoghesi, immaginando che nel delirio reincontri i suoi eteronimi, cioè i numerosi doppi in cui in vita si era moltiplicato seguendo la propria vena di follia. «Ne fa apparire solo cinque - dice Dettori - anche se in realtà si conoscono ventisette diverse personalità di Pessoa». Tabucchi scrive



Dettori protagonista de «Gli ultimi giorni di Fernando Pessoa»

con la logica mentale del teatrante, tanto che nelaborare il testo è stato facilissimo. E per testimoniare il suo amore verso il teatro, lo scrittore sarà in scena con me, per pochi minuti, all'inizio di alcune repliche». In scena anche Giorgio Bongiovanni nella parte di uno dei «doppi» e un gruppo di Fado composto da Aldina Duarte, Paulo Parreira e Joao Mano Velga.

Per finire, un grazie a Giorgio Strehler «Il mio rapporto col maestro - dice Dettori - mi ha dato tali e tante soddisfazioni, inclusa la messa in scena di questo testo, che non lo avrei mai cambiato e mai lo cambierei con una camera da divo fuon dal Piccolo. Di opportunità ne ho avute tante, e ho scelto la vita che più mi ha appassionato».

Ci siamo. La primavera è ormai in vista in fondo all'interminabile corridoio invernale. Oggi, primo marzo, il sole sorge alle 7 04 e tramonta alle 18 08. Buone le previsioni del servizio agrometeorologico regionale che parla di «cielo generalmente sereno o poco nuvoloso». Niente piogge, dunque, né precipitazioni nevose. Dornabile cose non dovrebbero cambiare ancora cielo sereno con qualche «episodio di föhn» il vento del nord che, scavalcando le Alpi e scendendo sulla pianura padana, si comprime surriscaldandosi e portando un brusco rialzo della temperatura. Domenica e lunedì avremo il passaggio di qualche strato nuvoloso ma nulla di più.

WEEK END

■ La piazza San Vittore, a Varese, non è un capolavoro, ma è semplice e raccolta. Anche la facciata della basilica non è un miracolo di bellezza, ma è gradevolmente neoclassica, autore Leopoldo Pollak, anno 1791. Il campanile barocco è di Giuseppe Bernasconi, del 1617. L'interno della chiesa è diviso in tre navate di età borromasca e, in certe sue parti, per via delle graziose decorazioni sembra più un salotto che un luogo devozionale. Da vedere, comunque, per chi ama i manieristi lombardi del Seicento, qui piuttosto bene rappresentati. Sono presenti quasi tutti, dal Cerato a Francesco del Cairo al Morazzone. E di quest'ultimo sono gli affreschi e i tondi della cappella del miracolo nonché, nella prima cappella sulla sinistra, una Maddalena portata in cielo, che certo è santa ma anche con i gonfi seni nudi giovane donna nel pieno della sua bellezza, non priva di una vena di sottile erotismo.

Del Cerano, nella prima cappella sulla destra è esposta la Messa di san Gregorio magno, un'opera fra le più note del maestro, portata a termine fra il 1614 e il 1617. Un'estasi visionaria un vorticare di corpi di dannati e di beati, accompagnati da angeli e sullo sfondo in un ritratto illuminato, che sembra uno schermo televisivo, la celebrazione della messa del santo, profeta e sta della scena virtuale della chiesa ci sono i voloni, di Francesco Petrarca. Ma il luogo di

La passeggiata Varese Nella chiesa salotto

IBIO PAOLUCCI

maggiore richiamo, affrescato dal Morazzone, è la cappella del Rosario, con storie della Vergine. Oltre al l'incarico, il maestro comincia i lavori il 27 ottobre del 1615. Ritentato «homo d'importanza in quella arte», il Morazzone conclude le scene in alto nel pieno nell'estate del 1616. Il 7 settembre porta a termine la Presentazione al tempio e lo «Sposalizio» e viene pagato in due rate 380 scudi la prima e 228 la seconda. Secondo Mina Gregori, che curò la mostra di Varese nel 1962, la «Presentazione e lo Sposalizio», «propongono una soluzione unitaria, ottenuta vuoi con una disposizione delle figure diagonale e convergente il cui risultato di eleganza iperbolica è tuttavia da ritenersi ancora manieristico vuoi con un'audace e impervia angolazione prospettica divergente».

Del Morazzone, nella stessa cappella, sono anche i dodici tondi, che raffigurano i mistieri del rosario e i tre ovati che rappresentano ri-



La presentazione al tempio

spettivamente, Cristo nell'orto, L'Annunciazione e la Incoronazione della Vergine. Tutti olio su rame, di piccole dimensioni, dipinti fra il 1615 e il 1617. Purtroppo sia per la collocazione sia per la protezione del vetro le opere sono di difficile lettura ed è un peccato perché alcune di queste stonette sono di una grazia squisita.

Accanto alla basilica c'è il Battistero romanico, di cui si è già parlato con una serie di affreschi, attribuiti al Maestro Fissiraga fra i maggiori dell'arte lombarda.

A Varese si arriva con tutti i mezzi pubblici e privati. Molto comode le Ferrovie Nord, con treni in partenza da piazzale Cadorna presso-ché ad ogni ora del giorno

Saluti & bici Verdi colline d'Emilia, natura chiese e castelli

LUIGI RICCARDI

■ Tra Parma e Piacenza, un itinerario che si snoda tra verdi e dolci colline. Arrivando con il treno a Fidenza si consiglia una visita allo splendido Duomo del XII secolo. Prendere quindi la strada antistante la stazione, al termine della quale si piega leggermente a sinistra per S Margherita e si sale pigramente a Tabiano Castello (chiesetta su un poggio isolato e castello del XII sec. trasformato in residenza privata).

Si scende quindi verso Tabiano Bagni e, senza entrarvi, si gira a sinistra per Salsomaggiore. Questa frequentatissima (dalla primavera all'autunno) città termale merita di essere percorsa nel suo centro storico fino alle Terme Berziani un vistoso e policromo edificio liberty con pianta a E sorto tra il 1913 e il 1923. Usciti da Salsomaggiore ci si dirige a Scipione nei cui pressi si trova il Parco fluviale dello Sturone nell'alveo del fiume soprattutto d'estate quando è praticamente asciutto è possibile rintracciare una ricca presenza di fossili di varie specie. Si sale quindi a Vigoleno suggestivo borgo medievale (mura porte castello e chiesa romanica di S. Giorgio del XII sec.). Dopo la visita a questa Carcassonne in miniatura e magari dopo aver assaggiato le specialità locali nella tipica trattoria sulla piazza della chiesa, uscendo

dalla porta del borgo, si prende la strada di sinistra (opposta a quella da cui si è arrivati) per dirigersi a Castell'Arquato.

Nuova salita per entrare nel centro monumentale posto sulla sommità di una collina. Questa parte del borgo era denominata Solano a motivo del sole che qui splende anche d'inverno quando ai piedi della collina ristagnano fitti nebbioni. Sulla piazza del Municipio prospetta il Palazzo Pretorio (ora sede del Municipio), costruzione merlata del XIII sec. con torre pentagonale, loggia delle grida e scala esterna coperta. Sul lato opposto sorge la Rocca (XIV sec.) con torri ai quattro angoli e torre più elevata all'ingresso. Sulla stessa piazza si affaccia poi l'imponente parte absidale della Collegiata (XII sec.) il cui fianco sinistro è preceduto da un portico sotto il quale si apre un bel portale strombato. A fianco dell'ingresso principale, si trova il chiostro capitolare in laterizio, da dove si accede al Museo della Collegiata. Il borgo merita una visita anche percorrendo le stradine medioevali che riportano ai piedi della collina, ricco com'è di storici edifici civili e religiosi di grande pregio. Tornati al ponte sul torrente Arda si gira a sinistra in direzione di Piacenza su una strada adagiata in una ricca campagna. Al primo incrocio si svolta a sinistra per Vigolo Marchese. Il piccolo abitato vanta due notevoli monumenti medioevali, il battistero e la chiesa di San Giovanni, che giustificano questa deviazione del percorso. Ritornando indietro, all'incrocio con la strada per Piacenza, si prosegue diritti per Vigostano lungo una tranquilla stradina in mezzo alla campagna. Si passa da Doppi e Dugara per entrare a Fiorenzuola, città fondata dal Comune di Firenze nel XIV sec. Interessante la rocca le due porte della città e il Duomo dove si trova una pregevole cappella barocca. Poco lontano dalla città oltre la ferrovia si trova l'abbazia cistercense di Chiaravalle della Colomba (XII sec.). Tornati a Fiorenzuola, si può prendere il treno per rientrare a Milano.

Fiere, feste & sagre

Mostra dello scampolo - Guanzate (Co). La provincia di Como fin dal Medio Evo si è specializzata nella produzione di stoffe preziose, sete e panni intessuti di lane pregiate percorse da fili d'oro. Filande, cotonifici, setifici costituivano la robusta ossatura di un'economia che prosperava su tutto il territorio. Ancora oggi, gli stilisti di tutto il mondo ordinano le loro «pezze» nelle setene comasche poi le marchiano. Ma chi è alla ricerca di una «firma» sa bene che, rivolgendosi direttamente in fabbrica, può portarsi a casa meravigliosi tagli griffati (le rimanenze, dato che l'alta moda chiede un numero fisso di quadrature di un certo disegno, ma le macchine che stampano non si possono fermare subito e ne fanno sempre qualcuno in più) a prezzi irrisori. E così le donne del Gruppo Giovani 70 hanno selezionato stupendi tessuti in fibre naturali seta, cotone, lana, e poi foulards, cravatte e tantissime novità, ma non solo ci saranno anche gli stands dell'antiquariato e del commercio equo e solidale con i paesi del Terzo Mondo. Il ricavato andrà in aiuto di solidarietà. Appuntamento per domenica, dalla mattina alla sera.

Mostra mercato del vino nuovo - Canneto Pavese (Pv). I giorni si stanno allungando, e non è più tanto freddo quale occasione migliore per farsi una bella gita? Tanto più se si possono assaggiare degli ottimi vini domenica alle 10, verranno offerti gratuitamente in piazza, poi ci saranno visite guidate alle cantine, mostre di pittura e di modellismo.

Nel pomeriggio, la «pentolaccia» antichissimo gioco popolare in cui bisogna rompere, con un lungo bastone, una pentola di cocco appesa in alto, piena di nocchi d'oro (solitamente gastronomici). □ *Michela Andreoli*